

La Camera bocchia l'emendamento Fava, l'ultimo terrore del web

Giuseppe Di Spirito - 1 febbraio



2012

Ancora una volta il web è salvo. L'Aula di Montecitorio ha approvato gli emendamenti alla legge comunitaria 2011 proposti da Pdl, Pd, Radicali, Udc, Fli, Idv e Api, emendamenti che si proponevano la **soppressione della norma inserita nel provvedimento dal deputato leghista Giovanni Fava**, e che in precedenza era passata per un **"errore di comprensione"** da parte degli stessi gruppi politici che oggi l'hanno affossata. Con 365 voti a favore, 57 contrari e 14 astensioni, il parere favorevole del relatore **Mario Pescante** (Pdl) e del ministro degli Affari Europei, **Moaverò Milanesi**, il Parlamento ha quindi archiviato, per ora, **una sorta di "Sopa" all'italiana, una legge per alcuni ancora peggiore di quella ritirata negli Usa** e che avrebbe finito per imbavagliare la libera espressione nel web, non tacendo probabili effetti deleteri nel settore del commercio elettronico.

L'articolo 18, come approvato in Commissione Ue, prevedeva **l'attribuzione di grandi responsabilità ai providers**, che avrebbero dovuto attivarsi su input di un **qualunque soggetto interessato a segnalare dei contenuti non appropriati o in presunta violazione di legge**, senza passare al vaglio della magistratura nè comprovare un coinvolgimento diretto nella questione, ed in più **costringeva i fornitori dei servizi web ad un monitoraggio "preventivo" sulla condotta dei loro clienti**, essendoci il rischio di esserne dichiarati "complici" in caso di illeciti.

Contro una probabile paralisi della rete si erano mobilitati numerosi movimenti ed associazioni, tra gli ultimi persino **Confindustria digitale**, che aveva sottoscritto un appello per la soppressione dell'emendamento Fava insieme alle associate Assotelecomunicazioni-Asstel, Assinform, Anitec, Aiip, sostenendo tra l'altro che "La legge impone agli operatori di segnalare alle autorità le notizie di violazione che ricevono da parte di chi si qualifica come titolare dei diritti ed, **essendo la repressione dei reati e le relative indagini prerogativa esclusiva della magistratura, non è consentita alcuna surroga da parte dei privati**". Una posizione in aperta polemica con **Confindustria Cultura Italia** che invece riteneva un **"atto dovuto" l'introduzione della norma**, ai fini della lotta contro la pirateria digitale.

Giuseppe Di Spirito - © Riproduzione riservata